

Sale l'occupazione Contratti stabili in aumento, +207mila

Lavoro. Nel primo trimestre si registra un saldo positivo di 138 mila posizioni rispetto ai tre mesi precedenti. Sono in calo i posti a tempo determinato (-69mila)

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI
Record di trasformazioni in posti di lavoro stabili e contratti a termine in calo nel primo trimestre dell'anno per la prima volta dal secondo trimestre del 2016, ovvero dopo undici trimestri in aumento. È il quadro che emerge dalle comunicazioni obbligatorie rielaborate nella Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione messa a punto da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Un

Le trasformazioni in stabili, +223 mila, raggiungono il livello massimo dall'inizio della serie storica

Nel complesso le attivazioni sono state 2,58 milioni, le chiusure 2,44 milioni

Di Maio: «Ecco i dati reali. Così stiamo cambiando il Paese col decreto dignità»

quadro che conferma la crescita dell'occupazione dipendente ed in particolare dei contratti a tempo indeterminato: +207 mila rispetto al quarto trimestre del 2018, che raddoppiano nel confronto annuo. Numeri che il M5s rilancia, tornando a difendere il decreto dignità, ossia le nuove norme entrate in vigore a metà di luglio scorso, che prevedono un tetto di 24 mesi per i contratti a termine (prima erano 36), un massimo di quattro proroghe (dalle cinque precedenti) e la reintroduzione delle causali. Norme che la Lega vorrebbe modificare con un del. ammorbidendo la stretta sui contratti a termine. «Ecco i dati reali. Ecco come stiamo cambiando il Paese con il decreto dignità», commenta il vicepremier e ministro, Luigi Di Maio, «un messaggio che dovrebbe arrivare alle malelingue, quelle che dicevano, tra le altre cose, che con questo decreto avremmo distrutto l'Italia. Forse abbiamo distrutto il loro giocattolo, quello dei precari e degli sfruttati».

Nel complesso, nel primo trimestre del 2019, le attivazioni di contratti sono state 2 milioni 580 mila e le cessazioni 2 milioni 443 mila, che hanno determinato un saldo positivo di 138 mila posizioni di lavoro dipendente. Di queste, rispetto al trimestre precedente, le posizioni a tempo indeterminato risultano +207 mila, men-

tre quelle a tempo determinato subiscono una riduzione (-69 mila) e le trasformazioni in stabili (+223 mila) raggiungono il livello massimo della serie storica. Nel confronto annuo, la dinamica è la stessa: +376 mila le posizioni dipendenti, di cui +401 mila stabili e -24 mila a termine. Entrambe le tendenze, sottolinea la Nota congiunta, sono influenzate proprio «dal notevole aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato», contribuendo così «in modo complementare» ad accrescere il numero dei contratti a tempo indeterminato e a diminuire quello dei contratti a termine. E questi ultimi risultano in calo per la prima volta dal secondo trimestre 2016, dopo undici trimestri di crescita, seppure caratterizzata negli ultimi trimestri da un progressivo rallentamento. Positivo per i sindacati questo andamento. Ma «non si può non osservare che proprio le limitazioni ai contratti a termine poste in maniera troppo rigida dal decreto dignità in una fase di bassissima crescita stanno avendo un ruolo nel ristagno dell'occupazione», nel primo trimestre crescita dello 0,1%, commenta il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. «Servono non solo azioni modificative al decreto dignità per renderlo più flessibile» e soprattutto «un cambio di rotta nelle politiche economiche», afferma.



Alcuni operai di una catena di montaggio ANSA

A.Mittal, no al Dl crescita Mina la gestione dell'Ilva

TARANTO
Gli investimenti per l'ex Ilva di Taranto potrebbero saltare senza il mantenimento dell'immunità penale e amministrativa legata all'attuazione del piano ambientale. ArcelorMittal lo fa intendere con una lettera che evidenzia criticità nella parte del Dl Crescita che rivede le tutele legali. Nei giorni scorsi era stato l'a.d. di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl, ad affermare, in un incontro

con i giornalisti, che l'azienda non ritiene possibile che si cambino in corsa le regole inserite nel contratto, a suo tempo firmato dall'allora ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Proprio in base a quell'accordo e allo scudo penale, il colosso mondiale dell'acciaio ha accettato di rilevare in affitto l'acciaieria in vista dell'acquisto a titolo definitivo. «Se il decreto - spiega l'azienda - dovesse essere appro-

vato nella sua formulazione attuale, la disposizione relativa allo stabilimento di Taranto pregiudicherebbe, per chiunque, ArcelorMittal compresa, la capacità di gestire l'impianto nel mentre si attua il Piano ambientale richiesto dal Governo italiano e dato settembre 2017». La posizione assunta da ArcelorMittal «sorprende», ribatte il Ministero dello Sviluppo in una nota, perché l'azienda era informata delle intenzioni del ministero, ma assicura che il ministero e tutto il governo «sono al lavoro affinché l'acciaieria continui ad operare nel rispetto dei parametri ambientali».

Il boom del food Il settore cresce tre volte più del Pil

Alimentare
Paga il mix tra l'artigianalità, il legame con il territorio e l'innovazione. Si stima un tasso di crescita del 3% nel 2019-2020



Lavorazione del parmigiano ANSA

TORINO
RENATO BOTTO
Se il Pil italiano stenta a restare in terreno positivo, l'industria alimentare continua a crescere. A un ritmo quasi triplo, +3% nelle previsioni del biennio 2019-2020 rispetto alle stime del prodotto interno lordo, come hanno evidenziato i curatori della 5/a edizione dell'osservatorio Food Industry Monitor, l'Università di Scienze Gastronomiche e il gruppo bancario Crescio Investors. Il rapporto evidenzia i

fattori di successo dell'alimentare: un mix tra artigianalità, legame con il territorio e innovazione nei processi produttivi. La ricerca ha analizzato i dati economici e competitivi di 823 aziende (69% imprese familiari, 14% con investitore italiano, 7% a controllo estero, 7% coop, 3% quotate), per un

fatturato aggregato di circa 63 miliardi di euro, in 15 comparti dell'alimentare. Al 98% la produzione è fatta esclusivamente in Italia. I comparti «con una crescita più equilibrata, con un ideale bilanciamento tra i profili di crescita, redditività e solidità finanziaria, sono caffè, food equipment, distillati, farine e, in misura minore, vino. Pasta, surgelati, packaging e acqua sono a metà del guado, cioè mostrano criticità in almeno uno dei tre profili. Le maggiori criticità riguardano salumi, olio e latte». C'è un campo in cui le industrie alimentari italiane devono ancora crescere ed è l'e-commerce: solo il 30% delle aziende prese in considerazione ha canali di vendita online. «L'artigianalità» sottolinea Carmine Garzia, coordinatore scientifico dell'Osservatorio e docente di Management a Scienze Gastronomiche - aiuta a sviluppare prodotti artigianali, venduti poi con un premium price». Altro punto di forza dell'industria alimentare resta l'export: oltre il 30% delle aziende realizza il 50% del fatturato all'estero.

Fisco, fuga dall'Irpef Sempre più richieste per l'Isce, +26%

Dichiarazioni
C'è un continuo allontanamento della progressività della tassazione per i redditi diversi da lavoro e da pensione



Anziano in un Caf ANSA

ROMA
L'Irpef si concentra per il 95% sui redditi da lavoro e da pensione mentre gli altri come quelli sugli immobili vengono sottoposti ad altri tipi di tassazione a forfait come la cedolare secca: il dato arriva dal Rapporto Lef, l'associazione per la legalità e l'equità fiscale spiegando che la percentuale era dell'85% nel 2003. Di fatto quindi c'è stato un continuo allontanamento della progressività della tassazione per i redditi diversi da quelli da lavoro e

ni a fronte di 1,8 milioni inviate autonomamente per via telematica dai contribuenti con un compenso per dichiarazione da parte dello Stato per il servizio offerto dai Caf in netta riduzione (circa 9 euro netti se il numero resterà in linea con quello dell'anno scorso). Il tetto complessivo per i compensi da parte dello Stato, infatti, è sceso da 247 milioni del 2018 a 217 nel 2019 a fronte di un numero di dichiarazioni da presentare per i centri di assistenza fiscale che dovrebbe essere in linea con quello dell'anno scorso. È in forte crescita invece il numero delle attestazioni Isce elaborate: fino al 16 giugno ne sono state presentate 5,3 milioni con un aumento del 26% rispetto ai primi sei mesi del 2018. La Consulta dei Caf ritiene che questo aumento sia stato trainato dalle nuove norme sul Reddito di cittadinanza e sulla pace fiscale. Sia per ottenere il Reddito sia per poter accedere al saldo e stralcio delle cartelle, infatti, bisogna dimostrare attraverso l'Isce di essere in una grave situazione economica.

Il tribunale ha detto sì E Canepa annuncia: «Ora il piano industriale»

San Fermo

La nuova proprietà comunica l'intenzione di ridurre il numero del personale in eccesso

È un primo passo propedeutico al rilancio dell'azienda e alla continuità di una realtà tessile conosciuta nel mondo internazionale, punto di riferimento di molti grandi firme della moda.

Ieri, il giudice delegato Marco Mancini ha emesso il decreto con cui il Tribunale ordinario di Como ammette la Canepa alla procedura di concordato preventivo.

In attesa dell'approvazione

«Adesso inizia l'iter per arrivare all'approvazione del piano industriale da parte dei creditori chirografari e poi arriverà finalmente l'omologa. Quest'ultimo atto avverrà probabilmente tra i mesi di dicembre 2019 e di gennaio dell'anno prossimo» dice Michele Canepa, che lo scorso aprile ha acquisito il 100% delle quote della storica azienda di famiglia.

La richiesta di concordato in bianco era stata presentata a dicembre dalla DeA Capital

Alternative Funds Sgr che allora controllava il Gruppo di San Fermo. Questo dopo un anno difficile, che era stato contrassegnato da una procedura di mobilità, con gli esuberanti poi contenuti a 105. Un taglio reso meno pesante da sei mesi di cassa integrazione straordinaria che hanno spinto ad aprire l'avvio dei licenziamenti. Poi congelati.

A inizio giugno, il colpo di scena. L'annuncio dell'acquisizione di Michele Canepa, dopo tanti rumors che davano soggetti locali e stranieri interessati ad acquistare pezzi e rami aziendali del gruppo. E dopo una complessa trattativa dell'imprenditore con la DeA per limare l'accordo.

«Immobiliare Seta srl ha perfezionato la cessione della totalità delle quote della controllata Canepa Holding S.r.l. alla cordata rappresentata dalla società TaroniRE, che fa capo all'imprenditore Michele Canepa, con Maurizio Ceriani» recita il comunicato che ha annunciato l'acquisizione. I due avevano due mesi per presentare il piano industriale. Nel giro di poche settimane dall'operazione, sono andati dal Giudice ad esporre una

proposta molto dettagliata che adesso dovrà essere approfondita con i lavoratori e i loro rappresentanti. Lo anticipa lo stesso Canepa: «Il provvedimento presentato avvalorà il percorso di rilancio della società, avviato e promosso dalla nuova proprietà. È stato, inoltre, intrapreso il confronto con le organizzazioni sindacali in relazione alla gestione degli esuberanti del personale connessi al nuovo piano industriale e alla manovra finanziaria».

I livelli occupazionali

Al riguardo è stata formalmente comunicata l'intenzione della società di ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle precedenti comunicazioni: «Nell'ambito delle consultazioni sindacali, programmate nei prossimi giorni, si discuteranno e si cercheranno soluzioni finalizzate ad attenuare l'impatto della ristrutturazione sul piano occupazionale. Il precipuo obiettivo dell'azienda è ora tutto focalizzato a garantire alla clientela quei livelli di servizi e qualità che contraddistinguono il marchio Canepa».

Serena Brivio



Michele Canepa: ha rilevato la Canepa Holding con Maurizio Ceriani

Economia, quali trend per il terzo millennio

Villa Gallia

Convegno oggi alle 18 sulle tendenze da seguire per i prossimi anni

Dopo la bolla di internet e la moda della green economy, dopo la crisi del 2008, la successiva ripresa e di nuovo le nubi che si intravedono all'orizzonte: quali saranno i trend su cui puntare per i prossimi anni? Se lo chiede un convegno organizzato dall'Associazione onlus "Tra Capo e Collo", che si svolge oggi dalle 18 alle 20.30 alla Villa Gallia (entrata da via Borgovico 150) dal titolo: "Economia e sviluppo nel terzo millennio".

Tra i relatori il professor Fabio Sdogati, ordinario di economia internazionale al Politecnico di Milano, Carlo Salvatori, presidente di Lazard Italia ed Franco Pinardi, segretario generale della confederazione unitaria dei giudici italiani tributari.

Conduce l'incontro ed il dibattito Giorgio Gandola, già direttore de La Provincia, ed attualmente editorialista de La Verità e Panorama.

Accesso libero a tutti, senza necessità di registrazione o prenotazione. Al termine, seguirà un cocktail di saluto aperto a tutti i partecipanti.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Turismo, cresce il peso sull'economia

Lo studio. Presentati all'UniCredit Tower i dati della ricerca svolta dal Tourism think tank sulle imprese comasche. La città, il lago e la provincia nella Top 5 delle destinazioni in Lombardia. La soddisfazione dei clienti oltre il 90%

MILANO

MARILENA LUALDI

«Come si conferma tra le località più apprezzate dai turisti, nella top five in Lombardia. Un risultato che non deve creare illusioni: bisogna far crescere le competenze e tutte le altre caratteristiche che possono alimentare ancora questo comparto.

Il patrimonio immateriale nelle aziende che operano nel turismo e l'analisi delle potenzialità del settore in Lombardia sono stati al centro del "Tt Arena - Il capitale intangibile nelle imprese del turismo" organizzato da UniCredit e Tourism Think Tank a Milano con Lariofiere.

Nell'UniCredit Tower a dare il via ai lavori sono stati il regionale manager Lombardia del gruppo bancario Giovanni Solaroli e Andrea Camesasca, ideatore del Tt, accanto al neo presidente di Lariofiere Fabio Dadati e al direttore Silvio Oldani. «Gli imprenditori - ha sottolineato Camesasca - sono la massima espressione del patrimonio intangibile d'impresa. Abbiamo scelto la formula dell'arena perché si possano prendere spunti ma soprattutto ascoltare».

Dentro i dati

I dati secondo il report Travel Appeal in Lombardia preziosi. Il sentiment positivo generato dall'analisi di oltre 1,6 milioni di recensioni è dell'87,5%, con il comparto degli appartamenti e delle strutture extraalberghiere che aumentano rapidamente. Gli stranieri (48% delle recensioni totali) superano la media generale di soddisfazione di 1,6 punti. Ecco allora la classifica. Milano batte tut-

ti, ma poi seguono Bergamo, Sirmione, Como, Desenzano del Garda e Livigno: questo sia per le destinazioni più recensite tra le città lombarde sia per soddisfazione degli ospiti che alloggiano nelle strutture cittadine (mediamente il 90% di sentiment positivo). Da quest'ultimo punto di vista però si afferma Bormio (soddisfazione al 91,4%).

Se esaminiamo invece le province Como è addirittura terza dopo Brescia e prima di Bergamo e Varese. Nelle recensioni straniere, prima i tedeschi (14%) poi francesi (8%) e svizzeri (7%). I più entusiasti sono gli americani (88,5%), con russi (87,8%) e svizzeri (87,4%). Si guarda prima di tutto alla qualità delle camere, ma incidono poi accoglienza, ristorazione e posizione



Giovanni Solaroli

■ **Apprezzata dagli stranieri la qualità alberghiera e della ristorazione**

■ **«Ora bisogna fare crescere le competenze degli addetti del settore»**

dell'alloggio. Ancora, secondo la ricerca UniCredit-Nomisma, sono presenti 67 circoscrizioni turistiche: entità territoriali omogenee per caratteristiche di domanda e offerta. La Lombardia è seconda regione per numero di arrivi (16,5 milioni di arrivi nel 2017), quinta per presenze. E se il 55,5% dei viaggiatori è straniero (due punti in più sulla media nazionale), si sposta spesso su laghi e aree vicino a Milano. L'ha ricordato Fabio Dadati: «Milano è un elemento trainante. Allargare la provincia spetta sia a noi che al capoluogo e la mobilità è il primo elemento».

Doti e limiti

Con diverse angolazioni, Milano, Bergamo e Como sono le prime tre per indice di potenzialità turistica. Ma Lodi, Monza e Brianza e lo stesso capoluogo lombardo sono riuscite ad attenuare l'impatto della stagionalità.

La circoscrizione comasca ha un livello di competizione medio (5,8, su un indice di dieci), 148 strutture ricettive, i tedeschi in pole position con il 18%. Un'accessibilità (fattore strategico) media, valore 1 contro il 2 milanese e una permanenza media di due giorni.

Come muoversi per il futuro? Tra i temi emersi, la valorizzazione del territorio, dei prodotti di eccellenza e del trend enogastronomico. Ma anche la crescita delle competenze degli addetti dell'industria del turismo e dell'agricoltura con corsi di formazione specifica per nuove figure professionali come Hospitality Manager e Web Manager. Strumenti digitali da spingere anche per rafforzare l'identità regionale.



Fabio Dadati, a sinistra, neo presidente di Lariofiere, con Andrea Camesasca, ideatore del Tt

2,4 miliardi in 4 anni

L'impegno di UniCredit per sostenere le eccellenze

«Il turismo è un volano strategico per la crescita dell'economia locale e permette di valorizzare anche asset fondamentali della

regione, come l'arte, la cultura, il patrimonio storico e paesaggistico, l'agroalimentare, l'enogastronomia». L'ha sottolineato Giovanni Solaroli, regional manager Lombardia di UniCredit. «Il nostro gruppo, attraverso lo specifico programma UniCredit 4 Tourism - ha aggiunto - tra il 2015 e il 2018 ha anche erogato 2,4 miliardi di euro, superando di 400 milioni il target fissato al lancio dell'iniziativa. Per l'area

Lombardia abbiamo concesso credito per 564 milioni di euro, tre volte il target regionale preliminare di 172 milioni». Che cosa si può fare anche qui per aumentare l'attrattività della regione? La risposta è sempre più investire nell'accesso a nuovi modelli di sviluppo turistico promuovendo un sistema integrato turismo-agricoltura con un'offerta congiunta tra strutture ricettive e imprese agricole.

Strategie digitali per guadagnare terreno Due terzi degli stranieri lasciano recensioni

Il 67% delle recensioni a Como vengono da stranieri: il dato più alto in Lombardia e conferma da dove venga la forza trainante del nostro turismo. Ma Mario Romanelli di Travel Appeal oltre ai numeri mostra anche l'incisività del digitale nelle nostre vite. La parola "mobile" sullo schermo a nessun spettatore ha fatto venire in mente l'arredo. E con lo smartphone si riduce drasticamente il tempo di attenzione. Un tema

che ricorre tra i 120 ospiti, comaschi e non. Il digitale corre nelle strategie, ma ci sono elementi che l'attraversano o vanno oltre. L'orgoglio di chi vive un territorio conta, come il valore che è tenerlo bene, ha insistito Giovanni Bastianelli (Enit). Non basta avere un bel paesaggio, bisogna prendersene cura e saperlo narrare. E poi il patrimonio culturale è un fattore di richiamo a patto di lavorarci sempre, mai dare nulla per

scontato: ad esempio le ville storiche che sono musei diffusi, sottolinea Giovanni Vanossi di Villago. E ancora, la musica con l'esperienza di Nameless, il festival di musica elettronica in Valassina, che - ha ricordato l'ideatore Alberto Fumagalli - ha avuto un impatto economico sulla provincia di Lecco. Più di due milioni e mezzo di euro. Anche il concetto di squadra è risuonato. Con Bianca Passera, presidente e Ceo di Lario Hotels, che ha in-

sistito su sostenibilità e fruibilità di un paesaggio da tutelare: «Tutti insieme dobbiamo scegliere di risolvere i problemi. E tra le voci quella di Oreste Primafesta - suocero e scopritore di Antonino Cannavacciuolo - che prima di diventare imprenditore sul lago d'Orta, ha lavorato anche a Campione e ha messo a fuoco anche il problema delle infrastrutture. Mentre ha rimarcato come sul suo lago lo spirito di squadra funzioni».



Pubblico di addetti ai lavori per l'Arena di Tt

ComoNext, confermato il Cda E per la prima volta c'è un utile

Il polo tecnologico. Enrico Lironi presidente al secondo mandato
L'hub dell'innovazione conta ottocento lavoratori e punta a quota mille

LOMAZZO

Fumata bianca all'assemblea di ComoNext. Che riparte dalla presidenza di Enrico Lironi, confermato al suo secondo mandato.

Il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo recentemente attraverso la voce del presidente di Sviluppo Como - ComoNext appunto accanto al direttore generale Stefano Soliano, aveva già annunciato la buona notizia all'ultimo consiglio camerale di Como e Lecco: era arrivato alla svolta di un utile, 16.462 euro. E questo mentre è proseguito l'impegno su più fronti a livello nazionale come digital innovation hub, attraverso contatti con altri parchi tecnologici e anche il progetto comune del dimostratore di fabbrica 4.0, che sta fiorendo a tutti gli effetti.

Progettato negli anni più delicati della crisi globale, ComoNext era sbocciata come risposta concreta, reazione all'idea che si dovessero serrare i ranghi. Al contrario, bisognava osare, puntare sull'innovazione e sulla ricerca, sulle startup e sui giovani. Un'azione di squadra messa in campo con la Camera di commercio di Como allora guidata da Paolo De Santis, e che ha avuto il contributo determinante della Fondazione Cariplo. Non è stato facile, ma non ci si mai fermati, puntando con decisio-



Enrico Lironi: confermato presidente di ComoNext al secondo mandato

ne sull'incubatore e sull'idea che più che un "condominio" ComoNext dovesse essere protagonista e coinvolgente nel portare e condividere l'innovazione tra le imprese del territorio.

In quest'ultimo anno, molto altro è avvenuto. Si è concluso il terzo lotto, superando il tetto degli 800 lavoratori della conoscenza. E l'ambizione - si è ribadito - è quella di arrivare a mille: esattamente il numero di persone che lavoravano al cotonificio Somaini, l'azienda di riferimen-

to e poi dismessa, il cui edificio sistemato con una profonda riqualificazione ha ospitato poi il Parco.

Altra conquista di questi ultimi mesi, la convenzione con il Comune di Lomazzo, con un doppio gesto: la creazione dei posteggi (che fino a poche settimane fa erano un problema, per la loro scarsità in relazione al crescente numero di persone) e di un parco che offre l'opportunità di respirare una pausa diversa a chi qui lavora, ma a tutti i cittadini.

Tutti progressi, che si uniscono allo sforzo costante di coinvolgere le aziende del territorio, ora più attente a quanto sta avvenendo tra le mura dell'ex Somaini.

Queste le cariche complete dopo la tappa di ieri. Presidente: Enrico Lironi. Consiglieri Camera di commercio e associazioni: Enrico Lironi e Stefano Poliani; Comune di Lomazzo e Fondazione Politecnico di Milano: Samuele Arrighi; banche: Angelo Porro e Maria Anghileri. **M. Lusa.**

Finanza sostenibile e business privato Una tavola rotonda



L'incontro è promosso da Banca Generali Private

Teatro Sociale
Incontro promosso da Banca Generali Private sul tema dell'affidabilità degli investimenti

La sostenibilità è un riferimento anche nella finanza. E proprio come avviene nelle strategie delle imprese, è misurabile. L'argomento sarà esplorato stasera alle 18 nella Sala Bianca del Teatro Sociale nel corso della tavola rotonda promossa da Banca Generali Private. Esperti a confronto per tracciare il percorso - fino ad oggi e quello futuro - di un modello di business che ormai non può che essere il riferimento per le nuove generazioni. E il percorso è stato preparato dalla Banca Generali Private. Il tema prescelto per coinvolgere Como questa sera è dunque la sostenibilità dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Un modello di business sostenibile, che dia risposte precise a una questione

che fa parte ormai della nostra società. La tavola rotonda sarà moderata dal direttore della Provincia Diego Minonizio e vedrà l'intervento del vicedirettore generale di Banca Generali Private Marco Bernardi. Accanto a lui il professor Legrenzi della Cà Foscari, ma anche la professoressa Carletti dell'università Supsi. Quindi si potranno ascoltare le riflessioni del mondo accademico, che offriranno un prezioso contributo a questo argomento.

Molto atteso anche l'intervento di Roberto Fracassi, cofondatore della società MainStreet, società che aiuta proprio a investire in business capaci di generare rendimento finanziario, sì, ma allo stesso tempo prendendosi cura della società e dell'ambiente che hanno un peso importante nelle scelte.

Un tema affascinante, che viene proposto a Como, zona su cui Banca Generali Private sta puntando sempre più e che sta dando risposte importanti.

Tutto il Vittoriano in una app La videoguida è made in Como

Innovazione
Un restauro web per guidare i visitatori lungo scalinate e corridoi dell'altare della patria

C'è la firma comasca sul "restauro web" del Vittoriano di Roma, uno dei tanti progetti messi in campo per trasformarlo in monumento unitario che rappresenti l'italianità. In concomitanza con l'apertura della mostra "Lessico italiano, volti e storie del nostro Paese", è nata una app appositamente sviluppata per adeguarsi alle specificità del Vittoriano, che può considerarsi un unicum nel panorama mondiale, perché vanta contemporaneamente caratteristiche non presenti su altre applicazioni del genere.

Fornisce contenuti approfonditi su contesti multimediali, ovvero il monumento propriamente detto, gli spazi espositivi e i panorami e consente di realizzare più percorsi, la visita libera e tre itinerari tematici dal titolo "L'arte e l'architettura", "Il Risorgimento" e "Le Forze Armate". È il frutto del lavoro della web agency Vergani & Gasco di Albese con Cassano. «I nostri Associati Luigi Vergani e Nicola

Gasco della Vergani & Gasco di Albese con Cassano hanno presentato ieri a Roma la nuova app da loro sviluppata al presidente Mattarella - dicono con orgoglio alla Cna, a cui la società è associata - Si tratta di un progetto, commissionato dal Ministero dei beni culturali che è stato affidato alla piccola impresa comasca. La web agency ha collezionato finora i migliori premi internazionali riservati al mondo del digitale, tra cui il Webby, l'Oscar delle web agency nel 2017 per un lavoro per l'azienda del mobile Silk, ritirato dai titolari a New York.

Luigi Vergani è anche portavoce dell'Unione comunicazione Cna Lario Brianza: «Siamo sul mercato dal 2000 e abbiamo colto la sfida lanciata dal direttore dei Poli museali del Lazio di realizzare una app innovativa: il Vittoriano, già scaricabile per Android ed Apple». Un lavoro impegnativo che ha visto coinvolto un team di 15 persone, dai 22 ai 40 anni, per oltre sei mesi. «Questa app, che funziona tramite bluetooth, permette al visitatore di vivere un'esperienza museale interattiva, non è una semplice audio guida, ma è in grado di aprire diversi contenuti multimediali, in automatico,



Luigi Vergani a sinistra e Nicola Gasco in posa davanti al Vittoriano

ogni volta che si è nel raggio di un'opera esposta in un particolare ambiente».

La nuova app può essere utilizzata a partire da qualsiasi punto del Vittoriano e guida l'utente in modo da consentirgli di sapere quello che ha già visitato e quello che ancora lo aspetta. Nella modalità "Lessico italiano" questa applicazione fornisce un secondo livello di lettura: attraverso le parole di Eraldo Affinati, il visitatore sente gli oggetti presentarsi in prima persona e ascolta un nonno e una nipotina approfondire i temi trattati con un linguaggio semplice e

efficace. L'azienda comasca ha apportato modifiche sostanziali anche al sito vittoriano.beniculturali.it. Per il ministro Alberto Bonisoli «è proprio la lingua italiana, la cui nascita è precedente all'unità politica, il filo conduttore del primo percorso che abbiamo voluto ideare, il punto di prospettiva e di partenza dell'esposizione. Una rappresentazione dei momenti chiave dell'italianità. Da qui la mostra "Lessico italiano", punto di partenza del progetto su cui ha lavorato con passione la direttrice del Polo Museale Edith Gabrielli». **Laura Mosca**

Imprese vincenti Premiata Porro per l'innovazione

Arredo
Riconoscimento all'azienda di Carimate da parte di Intesa Sanpaolo

Imprese Vincenti, Porro esprime l'orgoglio per essere stata premiata da Intesa Sanpaolo. Maria Porro, direttore marketing della Porro spa ha illustrato i punti di forza del marchio fondato dal bisnonno Giulio nel 1925, durante la tappa bergamasca del premio. Un momento di fierezza ed emozione.

«Da più di novant'anni, la famiglia Porro - si ribadisce in una nota - realizza sistemi modulari e arredi dove la tradizione artigianale di un tempo incontra le più avanzate tecnologie produttive, conquistando un ampio spazio sul mercato internazionale, con un export che incide ormai per oltre il 70% del fatturato e oltre 600 punti vendita nel mondo. La produzione Porro è infatti ancora 100% Made in Italy ed è il frutto di forti investimenti in ricerca e sviluppo».

«Come il nuovo avanguardistico macchinario per la produzione di pannelli just-in-time



Maria Porro

sulla base dell'ordine del cliente, inaugurato a fine 2018 e finanziato dalla recente normativa sull'evoluzione verso l'industria 4.0, che ha comportato la riduzione gli scarti e l'eliminazione delle scorte di magazzino, in un'ottica green di sviluppo sostenibile. Un progetto finanziato anche da Intesa San Paolo, che ha invitato Porro a partecipare al programma "Imprese Vincenti".

I casi di successo di quest'iniziativa del gruppo bancario sfileranno anche nel corso di un evento finale che si terrà a settembre. **M. Lusa.**

Gli avvisi di pagamento sono sbagliati Imu e Ici, battaglia legale per i ricorsi

Turate. Per ora sono ventisette le cartelle esattoriali annullate o in fase di trattativa. Contestati gli accertamenti per gli anni 2012 e 2013. «Pochi casi su centinaia di pratiche»

TURATE

GIANLUIGI SAIBENE

È battaglia legale per le cartelle esattoriali sbagliate inviate ai contribuenti dalla società a suo tempo incaricata dal Comune (la Areariscossioni) di effettuare i controlli sui pagamenti Imu e Ici relativi agli anni 2012-2013. Su centinaia di richieste di pagamento per errori tali e presunti, sono ventisette, al momento, le posizioni contestate.

I ricorsi

«Grazie al nostro lavoro abbiamo ottenuto dieci annullamenti da Areariscossioni, sette avvisi sono stati annullati dopo una lunga trattativa con il Garante delle telecomunicazioni, uno grazie all'intervento del Ministero dello sviluppo economico e dei restanti nove casi si è occupata la Commissione tributaria provinciale a cui è stato presentato ricorso - spiega l'avvocato mozzatese **Stefano Banfi** che ha seguito le pratiche assieme al commercialista turatese **Davide Rimoldi** - addirittura, in un caso, la commissione, presieduta da magistrati del tribunale di Como, ha evidenziato che gli accertamenti "risultano sottoscritti da un soggetto privo dei relativi poteri" (Sentenza numero 91/2019)".

L'avvocato Banfi sottolinea

infine che "il problema è che alcuni cittadini, non sapendo leggere le cartelle, hanno pagato senza rilevare gli errori. E un'altra criticità riscontrata era legata alla sede del call center in Albania, quantomeno per l'anno 2017 e per l'inizio dell'anno 2018, come si può facilmente evincere da una visura camerale della società. Ho però appreso con soddisfazione il fatto che da metà 2018 la società ha localizzato il proprio call-center in Italia e non escludo che questo sia stato il frutto di un intervento del Ministero competente».

Il call center

Da parte di Areariscossioni, contattata telefonicamente, si smentisce il call center sia mai stato in Albania e, ribadendo la correttezza dell'operato sulla base dei dati a disposizione, ci si riserva di rendere nota la propria posizione.

«Premesso che quanto avvenuto non riguarda direttamente il Comune, da quel che risulta si parla di ventisette cartelle su centinaia inviate - sottolinea l'assessore al bilancio **Marco Tenconi** - gli errori non sono poi necessariamente "colpa" della società o dell'ente ma possono essere anche imputabili a mancanze o sbagli da parte dei contribuenti. In ogni caso, stia-

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2019



Il municipio di Turate

Marco Tenconi
«Gli errori non sono necessariamente colpa della società»

mo parlando di percentuali assolutamente fisiologiche. Quel che il Comune può fare, e che ha già fatto, è di mettere a disposizione tutti gli strumenti per chiarire la propria situazione, con anche uno sportello aperto a Palazzo Pollini, il municipio; le attività svolte hanno poi anche consentito di recuperare delle risorse, legittimamente dovute, da destinare a

tutta la comunità».

«Non ero stato d'accordo sin dall'inizio riguardo alla decisione di incaricare una società esterna per il recupero crediti - fa sapere infine il consigliere comunale indipendente **Paolo Mason** - una scelta che, da quel che ci è stato detto, non sarà infatti rinnovata nel prossimo futuro da parte dell'amministrazione civica».

Case, 600 famiglie aspettano da 4 anni Ma il Comune dice che non c'è fretta

Edilizia popolare. Scadeva il 10 giugno il termine per il nuovo bando per le assegnazioni L'ex assessore Magatti: «Grave ritardo». Il vicesindaco: «Il termine non era perentorio»

SERGIO BACCILIERI

Nuovo bando online per l'assegnazione delle case popolari. Arriverà dopo l'estate, in una città, Como, nella quale da quattro anni più di 600 famiglie attendono un alloggio, benché quasi il 33% degli appartamenti sia vuoto e in attesa di una ristrutturazione.

Durante l'ultimo consiglio comunale si è discusso di edilizia residenziale: la più recente graduatoria risale ormai al 2015 e le norme regionali prevedono la costruzione di un nuovo piano per riconoscere ai richiedenti gli alloggi: la scadenza era il 10 di giugno.

«Come insieme ai 22 Comuni limitrofi del piano di zona doveva predisporre un piano - attacca **Bruno Magatti**, capogruppo della minoranza Civitas - con una ricognizione puntuale degli appartamenti a disposizione, dando la possibilità ai cittadini di compilare la propria richiesta online. Le domande infatti devono essere inviate tramite computer. Siamo purtroppo in grave ritardo. L'ultima graduatoria in città è parecchio datata, nel 2015 aspettavano una casa circa 600 famiglie».

Gli altri Comuni

Con la crisi gli enti caritatevoli comaschi stimano che questo numero sia aumentato. Il piano

di zona conta 146.387 abitanti, oltre a Como tra i 22 Comuni vicini ci sono ad esempio Cernobbio, Montano, Bellagio, Tavernerio, fino ai più piccoli Brienno, Blevio e Laglio.

Abusivi e appartamenti sfitti

«Intanto il termine del 10 di giugno non è perentorio - risponde **Alessandra Locatelli**, il vice sindaco con la delega ai Servizi sociali - purché si arrivi a bandire dopo l'estate entro la fine dell'anno. E comunque in Regione per le politiche abitative stiamo partecipando alle riunioni utili alla predisposizione del nuovo piano. L'iter è in corso, stiamo formando i dipendenti e i tecnici. Oltre al nostro Comune capofila anche tutti gli altri Comuni devono caricare su un'unica piattaforma gli alloggi e gli appartamenti da mettere a disposizione delle famiglie. Dovremo quindi dare un'adeguata informazione, stiamo preparando depliant e brochure per arrivare a tutti i comaschi. Gli enti infatti non potranno sostituirsi ai cittadini, dovranno essere i cittadini stessi con delle credenziali e dei codici ad inserire online la propria domanda».

Il bollettino regionale ha designato per l'invio delle domande dei cittadini e la raccolta dei dati da parte degli operatori il portale

Cambiano le regole: la richiesta di assegnazione di alloggi va inoltrata online ARCHIVIO

32,6%

LE CASE VUOTE

Venti alloggi sono occupati da abusivi mentre 257 sono quelli inutilizzati

vi.servizirl.it. Le candidature verranno come ovvio elencate in base ai requisiti economici e sociali. Queste sono le novità, quanto ai mattoni, alle case, il quadro in città non è dei più confortanti. Al 2019 su 789 alloggi per l'edilizia residenziale presenti a Como, 532 risultano oc-

cupati e di questi 498 rispondono alle esigenze delle famiglie che ci abitano. Però 20 sono occupati abusivamente, 14 hanno contratti in revisione e 257, il 32,6%, è vuoto e in attesa di una ristrutturazione. Tre anni fa la quota degli appartamenti sfitti era inferiore del 6%.

Corriere di Como 20.06.2019

PANORAMA

PER I RITARDI

Treni, bonus-abbonamenti

La Lecco-Molteno-Como è la linea peggiore della Lombardia per affidabilità nel mese di aprile. È quanto emerge dal report di Trenord, che anche per luglio prevede uno sconto del 30 per cento sull'abbonamento mensile per coloro che usufruiscono quotidianamente delle direttrici che non abbiano rispettato gli standard previsti dal contratto di servizio. Secondo i dati di da Trenord, la linea peggiore, come detto, è la Lecco-Molteno- Como, con un indice di affidabilità del 7,87 per cento, ben al di sopra della soglia minima del 5 per cento garantita dalla società. In seconda posizione, la linea Verona-Brescia-Treviglio-Milano e in terza posizione tra le direttrici peggiori la Chiasso-Como-Monza-Milano, che presenta un indice del 7,03 per cento.

ECONOMIA & FINANZA

Fuorigi legge 4 sacchetti su 10

ROMA - In Italia c'è ancora «la persistente diffusione» di bio-shopper «fuori norma». Anche nel 2018 quasi 35.000 tonnellate di sacchetti in circolazione non sono a norma, cioè 4 su 10. È scritto nel rapporto annuale di Assobioplastiche,

messo a punto da Plastic consult. Nella maggior parte dei casi si tratta di borse in polietilene «ma non è da sottovalutare il fenomeno di quelle solo apparentemente compostabili, che riportano marchi falsi», molti provenienti dall'estero.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Ombra, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

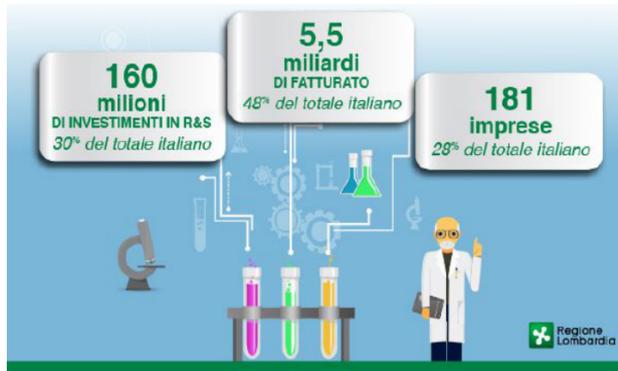
SVOLTA AMBIENTALISTA

Bioshopper ultraleggeri e stoviglie riciclabili Boom della produzione

ROMA - Sacchetti, stoviglie e anche capsule del caffè. Queste sono le produzioni che fanno parte della filiera dell'industria della bioplastica, e così come viene raccontato dal rapporto annuale di Assobioplastiche (l'Associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili) - messo a punto da Plastic consult - al primo posto nei settori applicativi, sul totale delle 85.500 tonnellate di polimeri lavorati nel 2018, c'è la produzione di bio-shopper monouso per la spesa con il 61%, il 19% invece per i sacchi ultraleggeri (foto Ansa sotto), e il restante 20% suddiviso tra sacchi per la raccolta dei rifiuti organici, manufatti per l'agricoltura, la ristorazione, il packaging alimentare e l'igiene personale. I bio-shopper - viene spiegato - hanno superato le 54.000 tonnellate (più 8,4% rispetto al 2017). I sacchetti ultraleggeri sono raddoppiati nei volumi passando da meno di 8.000 tonnellate del 2017 a 16.500. I prodotti per l'agricoltura sono arrivati a poco meno di 2.000 tonnellate, con un incremento superiore al 10% rispetto all'anno precedente.

Esplosione per gli articoli monouso, in aumento di poco meno del 90%: da un lato la questione dei cambiamenti climatici dall'altro una rinnovata attenzione verso la sostenibilità ambientale, hanno spinto «la domanda di stoviglie monouso in bioplastica compostabile riciclabili con la raccolta del rifiuto organico». E anche le capsule del caffè hanno registrato una crescita.

L'industria delle bioplastiche compostabili, viene messo in evidenza, è «un sistema economico complesso. Strettamente interconnessa con la raccolta del rifiuto organico e con il compostaggio industriale, che rappresenta il naturale fine vita dei manufatti compostabili. E in stretta relazione anche con l'agricoltura, sia per l'utilizzo di fonti rinnovabili e biomasse per la produzione chimica di base e intermedi sia come settore di impiego del compost prodotto dagli impianti, e come mercato per i bioplastici per l'agricoltura».



Nel programma strategico triennale la Regione prevede di stanziare 750 milioni per ricerca e innovazione nei settori della salute e delle scienze della vita

Regina del biotech

IMPRESE Lombardia prima in Italia: fatturato da 5,5 miliardi

MILANO - La Lombardia si conferma la prima regione in Italia per numero di imprese biotech: nel nostro territorio questo tipo di comparto esprime 181 aziende, pari al 28% circa del totale nazionale, per un'incidenza sempre maggiore negli anni. Sul fatturato biotech totale dell'Italia, per esempio, in Lombardia si producono ben 5,5 miliardi di euro, pari al 48% circa del totale, con 160 milioni di euro di investimenti annui, più del 30% del totale.

«Negli ultimi due anni», commenta il vicepresidente della Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, innovazione, università, export e internazionalizzazione delle imprese, Fabrizio Sala, «abbiamo investito oltre 54 milioni per i nostri accordi di ricerca e innovazione nei settori salute e scienze della vita. La Lombardia è leader nazionale nel settore farmaceutico e assorbe metà degli occupati del settore nazionale con 28.000 unità. Nel programma strategico triennale, Regione Lombardia metterà sul piatto 750 milioni nei prossimi tre anni per tracciare le linee di sviluppo in diversi settori, compreso quello della salute e scienze della vita per mettere al centro la persona e i suoi bisogni». Insomma, nonostante il mancato arrivo dell'Agenzia europea del

farmaco, che avrebbe chiaramente dato ulteriore linfa al settore, il comparto continua la sua crescita. «Al settore legato alle scienze della vita», prosegue Sala, «abbiamo voluto riservare il nostro premio internazionale "Lombardia e Ricerca", dal valore di un milione di euro quest'anno dedicato all'Healthy Aging, l'invecchiamento in salute. È un tema molto sentito tra la popolazione perché, secondo le statistiche, gli ultimi dieci anni di vita sono segnati da una serie di patologie, spesso croniche, che ne compromettono il benessere. In questo senso incentivare la ricerca di nuove terapie e farmaci diventa vitale».

Il settore biotech raccoglie imprese attive nello studio, sperimentazione e sviluppo di tecnologie multiple con diversificati ambiti di applicazione. I principali mercati di sbocco sono costituiti da salute, industria e ambiente, agricoltura e zootecnia. La componente dedicata a medicina e salute presenta il maggior grado di sviluppo, registrando la metà delle imprese censite, l'88,5% degli investimenti in R&S biotech intra-muros e generando quasi tre quarti del fatturato dell'intero settore biotecnologico (74%).

Nicola Antonello

GLI INVESTIMENTI Malattie rare e vaccini

MILANO - (n. ant.) Ma in cosa investe il biotech italiano? Secondo lo studio condotto da Regione Lombardia, ci si è focalizzati soprattutto su quelle patologie che non trovano ancora risposte terapeutiche adeguate, come quelle in ambito oncologico, o di crescente rilievo clinico ed epidemiologico, anche in relazione al generale invecchiamento della popolazione, come le malattie neurologiche e degenerative.

Grandi investimenti sono indirizzati anche verso le malattie infettive e lo sviluppo di vaccini. Infine, quelli delle malattie rare e delle terapie avanzate sono tra i settori di eccellenza del biotech italiano: da un lato, infatti, la nostra ricerca accademica vanta il maggior numero di pubblicazioni scientifiche in materia di malattie rare, dall'altro dei nove prodotti di terapia avanzata attualmente autorizzati al commercio in Ue, ben tre sono frutto della R&S italiana. L'insediamento delle imprese di questo settore fondamentale nell'economia italiana appare diffuso su tutto il territorio nazionale, anche se risulta localizzato per oltre l'80% nel centro-nord del Paese e quasi il 90% del fatturato realizzato da attività biotech si concentra in sole tre regioni: Lombardia, Lazio, Toscana. Dopo la Lombardia giocano un ruolo primario la Toscana per investimenti in R&S (oltre 110 milioni di euro, oltre il 20% del totale) e il Lazio, per fatturato (oltre 2,5 miliardi di euro, quasi 24%).



Fabrizio Sala (foto Ansa)

In laboratorio scoperto il fungo che combatte la Xylella

PISA - Un fungo può contrastare il proliferare della Xylella, il batterio che stermina gli ulivi. Lo rivelano i primi risultati di una serie di indagini scientifiche condotte dai ricercatori dell'Istituto di Biotecnologie del Cnr, coordinati da Claudio Cantini, e resi noti da Coldiretti durante la riunione a Pisa della task force del progetto europeo "Life-Resilience" per prevenire la Xylella negli impianti intensivi olivicoli e mandorlicoli. Lo studio è stato condotto negli ulivi del Consiglio nazionale delle ricerche nell'azienda agricola sperimentale Santa Paolina a Follonica (Grosseto), in un oliveto privato con impianto intensivo a Marina di Grosseto e nell'azienda agricola La Traversana, a Vecchiano (Pisa).

«I dati preliminari», spiega Cantini, «ottenuti attraverso i campionamenti hanno mostrato una forte variabilità nella presenza

delle forme giovanili anche tra le piantagioni situate a poca distanza l'una dall'altra. Abbiamo testato alcuni prodotti ammessi in agricoltura biologica, quali il fungo Beauveria bassiana, il sapone potassico, lo zolfo e il piretro, per ridurre la popolazione di larve nell'oliveto di Follonica. Il prodotto a base di Beauveria bassiana è stato quello con efficacia maggiore, causando una diminuzione del 54% del numero di spumine totali trattate, dell'82% del numero delle larve totali contate e del 67% del numero medio di larve per spumina».

Secondo Cantini il fungo «agisce penetrando la cuticola degli insetti e sviluppando poi i componenti del corpo vegetativo all'interno del corpo dell'insetto, dove produce tossine». «Ha bisogno dell'umidità per germogliare», prosegue il ricercatore, «quindi il microhabitat della schiuma pro-

dotta dalle larve si è probabilmente dimostrato un buon substrato per la sua proliferazione». «I nostri risultati», sottolinea Cantini, «consentono di supporre che questo fungo potrebbe essere uno strumento utile per controllare la densità della popolazione di *Phylloxera spumaria*, il principale vettore del batterio negli ulivi». Inoltre, i dati in nostro possesso sono una buona base per poter imbastire un esperimento su larga scala in campo per il prossimo anno».

Secondo il presidente di Coldiretti Toscana e del Consorzio Oli Toscani Igp, Fabrizio Filippi, «sono dati incoraggianti ma è bene tenere i piedi per terra: crediamo che la strada da percorrere sia comunque quella della prevenzione, delle buone pratiche agronomiche e soprattutto del monitoraggio del materiale vivaistico importato sui nostri territori».



Ulivi abbattuti nel 2015 a Oria, in Puglia, a causa della Xylella (foto Ansa)

Leonardo, altri due elicotteri AW139 volano nel Nord Europa

VERGATE - Leonardo ha annunciato ieri la firma di un contratto del valore di 30 milioni di euro con la società tedesca Wiking Helicopter Service GmbH per due AW139 (nella foto). Gli elicotteri, in consegna tra il 2019 e il 2020, saranno utilizzati per effettuare operazioni di trasporto offshore in Nord Europa incrementando ulteriormente la flotta, attualmente composta da quattro AW139, che Wiking impiega nella regione.

Wiking è un operatore specializzato, da 43 anni, nel trasporto off-shore nelle aree del Nord Europa e del Mar Baltico. La società svolge anche operazioni di trasporto di personale su piattaforme e infrastrutture del settore

Oil&Gas, supporto alla manutenzione degli impianti eolici e di elicottero. Quest'ultimo contratto che, ancora una volta, vede come protagonista l'AW139, rappresenta una conferma delle elevate capacità di missione, efficienza operativa e affidabilità nello svolgimento di missioni sul mare dell'elicottero di maggior successo al mondo nella sua categoria.

L'AW139 ha ottenuto negli anni un grande successo nella regione per compiti come il trasporto offshore, la ricerca e soccorso, il trasporto di passeggeri e le missioni di ordine pubblico. Questo modello di elicottero ha stabilito nuovi standard in termini di tecnologia e capacità di missione, spazio in cabina e con-

fort, prestazioni, sicurezza e affidabilità, nonché l'introduzione di servizi avanzati di supporto, manutenzione e addestramento. Ciò grazie a caratteristiche uniche tra cui una trasmissione in grado di continuare a funzionare regolarmente per oltre 60 minuti anche in assenza di lubrificante e un sistema di protezione dalla formazione del ghiaccio che permette all'elicottero di volare in qualsiasi condizione atmosferica, anche la più estrema. Fino ad oggi gli ordini di AW139 hanno superato le 1.100 unità, con più di 270 clienti in oltre 70 paesi per diversi tipi di missioni. La flotta globale ha accumulato oltre 2,3 milioni di ore di volo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro di ieri nella sede di Varese di Ubi Banca

Una "rete del benessere" spinge le piccole aziende

Bilancio positivo dopo un anno e mezzo di welfare

VARESE - Un anno e mezzo di welfare aziendale in provincia di Varese: il bilancio è positivo e l'interesse è raddoppiato in tutte le aziende del Varesotto anche nelle pmi dove, viste le ridotte dimensioni, è tutt'altro che scontato avere una "rete del benessere".

Se n'è parlato ieri mattina nella sede di Varese di Ubi Banca dove si è organizzato l'incontro intitolato "Dal welfare aziendale al welfare territoriale. Opportunità e prospettive per imprese, persone e territorio". In particolare si è tracciato un bilancio dell'accordo di collaborazione fra Ubi Banca e Confindustria imprese Varese, attraverso la società di servizi Artser. Risultato: grazie anche ai servizi offerti, si prova ad arginare la spietata concorrenza dei salari svizzeri e dell'attrattiva dell'area milanese nei confronti delle professionalità operanti nelle aziende prealpine.

E non soltanto per i classici buoni-benzina perché «sempre più spesso - ha detto Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt - i giovani chiedono servizi per conciliare il lavoro, la famiglia e il tempo libero. Per attrarre talento, quindi, non serve soltanto aumentare il salario, ma offrire qualcosa di diverso e nuovo». E quindi, come ha sottolineato Maria Angela Albertotti, responsabile welfare di Ubi Banca, «si va dai servizi legati a infanzia, salute, disabilità, anziani ai viaggi, corsi, abbonamenti in palestra, passando per la flessibilità sull'orario nel posto di lavoro. Si tratta di servizi solitamente offerti dalle grandi aziende, ma che siamo riusciti a offrire anche ad alcune decine di pmi».

Si tratta quindi di una sorta di rete del benessere, utile a rilanciare anche l'economia del territorio: «Abbiamo scelto di investire - ha detto Luca Pala, chief ma-

nager Area Lavoro di Confindustria durante il dibattito condotto da Sara Bartolini - su una piattaforma di prossimità territoriale, mettendo a disposizione la consulenza di professionisti del settore e garantendo percorsi di informazione e formazione, partendo da una sessantina di aziende». Mentre un'altra settantina hanno scelto il sistema di voucher e altre aziende, per un totale di 240 dipendenti, hanno deciso di aderire alla piattaforma: «Per rafforzare il fenomeno - ha concluso Mauro Colombo, direttore di Confindustria - chiediamo maggiore collaborazione, con l'obiettivo di creare cultura, sensibilità e aggregazione fra soggetti che operano nel welfare aziendale e per far cogliere tutte le opportunità possibili alle aziende e al territorio».

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatone Uno, Cigs fino al 31 dicembre

Intanto slitta il tavolo sulla Whirlpool: il ministro Di Maio vuole incontrare i vertici

ROMA - Dopo quasi nove ore di tavolo al Mise, le parti sono riuscite a trovare un accordo: ai 1.800 lavoratori di Mercatone Uno sarà garantito l'accesso alla Cigs per tutto il periodo che va dal 24 maggio (giorno in cui la Sernon Holding è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano) fino al prossimo 31 dicembre. Il risultato convince il ministero ma molto meno i sindacati. Il vice capo di gabinetto del Mise, Giorgio Soriali, si dice «soddisfatto del lavoro svolto per individuare, in sinergia tra le parti, strumenti e soluzioni per fronteggiare una grave crisi occupazionale» e anche pronto ora a individuare «un percorso concreto e condiviso, che possa favorire in tempi brevi un programma di rilancio dei punti vendita e garantire così un futuro ai lavoratori».

I sindacati invece non sono soddisfatti o, al massimo, lo sono solo in parte.

Sindacati solo parzialmente soddisfatti: speravano che la cassa fosse calcolata sui vecchi contratti

ha commentato la segretaria nazionale della Flicams, Sabina Bigazzi, a cui si è aggiunto anche il segretario nazionale della Ulitucis, Giuseppe Zimmarì, anche lui solo parzialmente soddisfatto e secondo il quale «almeno il primo impegno sull'accesso alla Cigs siamo riusciti a rispettarlo, ma lasciamo ai lavoratori la possibilità di rivendicare il loro diritto». Intanto anche da Unicredit e Agos arriva un supporto a questi lavoratori - che non prendono uno stipendio intero dal mese di marzo - con la sospensione delle rate dei mutui. Slitta, invece, il tavolo su Whirlpool. Era previsto al Mise per domani, venerdì 21 giugno, ma si terrà martedì 25 perché il ministro Luigi Di Maio vuole avere un colloquio approfondito «non solo telefonico» con i vertici di Whirlpool Emea prima dell'inizio dell'incontro stesso.

Maria Chiara Furlò



I 1.800 lavoratori di Mercatone Uno hanno ottenuto la Cigs fino al 31 dicembre

Industriali del Vco, Setaro è presidente

VERBANIA - Eletto il nuovo presidente dell'Unione Industriale del VCO. È Michele Setaro, ingegnere e titolare di Tecnolab del Lago Maggiore srl.

È stata l'Assemblea dei Soci di Unione Industriale del VCO, nel corso di una riunione che si è svolta martedì 18 giugno nella sede di Villa Pariani, ad eleggere il nuovo presidente per il quadriennio che andrà dal 2019 al 2023. Come detto, è Michele Setaro, ingegnere e amministratore di Tecnolab del Lago Maggiore srl, a succedere a Umberto Locatelli che resterà nello stesso periodo Past President.

L'Assemblea dei Soci - in confor-

mità con lo statuto in vigore - ha provveduto ad eleggere, oltre al neopresidente, anche i tre vicepresidenti eletti nelle persone di Maximilian Auer (Barry Callebaut Manufacturing Italia Spa), Paolo Habe (Imerys Fused Minerals Spa) e Mauro Piras (Tecnico Costruzioni Srl).

Sono invece vicepresidenti di diritto il presidente di ANCE del VCO Rino Porini (Impresa Costruzioni e Decorazioni Lietta Piero Srl), il Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Matteo Cavagnino (Globalpesca Spa) e il neo eletto presidente Piccola Industria VCO Giuseppe Esposito (Iccet Srl).



Il neopresidente Setaro (a destra) con il "past" Locatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE CITTÀ

Piantone, quale futuro? Incontro in Comune

Il Comune si confronta con i cittadini per decidere il futuro del Piantone di via Veratti, morto da tempo ma ancora in piedi. Per decidere quale sarà il suo destino, l'amministrazione chiama a raccolta i cittadini, da sempre affezionati al

cedo dell'Atlante. Appuntamento domani alle 21, nel Salone Estense, con il sindaco Davide Galimberti, il suo vice Daniele Zanzi e l'assessore Dino De Simone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Palliativistica
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Pronto soccorso malato La "cura" è l'Università

OSPEDALE DI CIRCOLO Pochi specialisti: all'Insubria la direzione
Giovani dottori in prima linea e Scuola di medicina d'urgenza

Terapia d'urto, una cura radicale, forse l'estremo tentativo di riannestare il paziente prima di arrendersi a una prognosi infausta. A Villa Tamagno, quartier generale degli ospedali varesini, se ne sono convinti. E anche nelle stanze del rettore dell'ateneo dell'Insubria, partner istituzionale e operativo della principale azienda sanitaria pubblica varesina. La direzione del Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, reparto di trincea, penalizzato da un numero insufficiente di specialisti, da troppi avvicendamenti e da un pressing fuori controllo di pazienti sempre più anziani e pluripatologici, sarà affidata all'Università all'interno di un articolato progetto di riorganizzazio-

ne. Sul tema si sono confrontati a lungo il direttore generale Gianni Bonelli, il rettore Angelo Tagliabue e il presidente della scuola di medicina Giulio Carcano.

Un accordo sui contenuti della convenzione sarebbe stato raggiunto nei giorni scorsi, anche se mancherebbe ancora il sigillo dell'ufficialità. Questione di settimana, però, un paio di mesi al massimo. La notizia, intanto, rimbalza da un reparto all'altro del monoblocco senza che nessuno più s'affanni a opporre smentite. Saranno necessari altri incontri - fa sapere chi è informato dei fatti -, ma ormai si sta definendo ai dettagli e alla definizione dei nuovi livelli di responsabilità nella squadra del Pronto soccorso, comunque già oggi caratterizzata da grande esperienza e professionalità. Un'accelerazione al processo di riorganizzazione sarebbe stata impressa dalle dimissioni del primario Saverio Chiaravalle, che ha detto addio il Circolo a fine

maggio. Da quel giorno la responsabilità del Ps è affidata al dottor Massimo Bianchi, con una soluzione interna di carattere temporaneo in attesa della rivoluzione che ai piani alti dell'ateneo qualcuno aveva già ipotizzato. Un Pronto soccorso a direzione universitaria, infatti potrebbe essere la leva da azionare per l'attivazione di una Scuola di specialità in medicina d'urgenza anche a Varese, con la conseguente immissione di giovani medici in una unità operativa dove pochi camicie bianche oggi accetterebbero di trasferirsi. «Anche l'attrattività del reparto ne trarrebbe giovamento» concordano a Villa Tamagno, ricordando i propri concorsi d'assunzione andati deserti quasi in passato. Da qui la scelta di favorire un più diretto coinvolgimento dell'ateneo, che potrebbe tradursi nella consegna delle "chiavi" del Pronto soccorso al professor Walter Ageno, responsabile del Centro trombotici dell'Asst Sette Laghi, clinico di caratura internazionale e direttore delle strutture di degenza breve internistica del Circolo. Un investimento strategico per l'Università, una soluzione condivisa dai manager dell'ospedale, impegnati nel breve a colmare i vuoti nell'organico del Pronto soccorso con medici concessi "in prestito" da altre unità delle aree internistica e chirurgica. I turni da coprire, solo a luglio, saranno una settantina, le adesioni volontarie si sono rivelate insufficienti e, nei prossimi giorni, sono attesi i primi "ordini di servizio" con trasferimenti di giornata imposti dallo «stato di necessità».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Walter Ageno, docente dell'Università dell'Insubria e direttore della degenza breve internistica dell'ospedale di Circolo. A destra: il pronto soccorso (sint)



Nuovo primario: chiamata per Ageno

LA SCELTA Clinico e docente è già a capo della "valvola di sfogo" del Ps

Il fronte della sanità vive un momento di emergenza numerica e organizzativa. È poiché il "primario" del Pronto soccorso, è al momento un direttore facente funzioni, ecco che si prospetta una rivoluzione copernicana. Con la chiamata, a dirigere la struttura, di un universitario. Il nome più accreditato è quello di Walter Ageno, professore associato di Medicina interna e responsabile della Degenza breve internistica all'ospedale di Circolo. Un "prof" che ha all'attivo quasi 400 pubblicazioni ed è coordinatore di molti studi multicentrici nazionali e internazionali sulle patologie trombotiche e sui farmaci antitrombotici. Al grande pubblico è conosciuto infatti perché è "il medico delle vene". Tra gli insegnamenti tenuti dal professor Ageno, oltre

ad Angiologia, Emostasi e Geriatria e Gerontologia, oltre a lezioni sulle Malattie dell'apparato cardiovascolare, vi è anche l'insegnamento per gli studenti dell'ultimo anno in Medicina d'urgenza e pronto soccorso. Se la scelta della direzione universitaria cadrà sul professor Ageno, il motivo sarà però anche un altro. E cioè il fatto che dal 2014 dirige il reparto di Degenza breve internistica, nato proprio per affrontare e dare "una valvola di sfogo" al sovraffollamento del Pronto soccorso. Terzo piano del monoblocco, 14 posti letto, la degenza breve internistica accoglie quei pazienti che arrivano dal Pronto

soccorso e hanno bisogno di un veloce inquadramento diagnostico oltre che di una terapia in ospedale di breve durata. Il passo successivo è quello di arrivare alle dimissioni rapide o al trasferimento in altri reparti. I pazienti che possono essere accolti nella Degenza breve internistica sono considerati pazienti stabili, ricoverati per problematiche per esempio collegate allo scompenso cardiaco, alle polmoniti o ad altri problemi respiratori e a infezioni urinarie piuttosto che per emorragie digestive. L'equipe, coordinata da Walter Ageno, funziona e bene e rappresenta una sorta di collegamento tra il Ps e gli altri

reparti. La nascita del reparto ha preso spunto da esperienze caratteristiche della sanità anglosassone ed è stata seguita dall'apertura anche della Chirurgia a degenza breve, attivata in concomitanza con la chiusura del reparto di degenza vera e propria collegato al Pronto soccorso (dove oggi c'è la Neurologia). Fondamentale sarà, nella gestione del reparto, la collaborazione e la comunicazione con chi da una vita conosce situazioni e problemi del Ps. Al momento, dopo le dimissioni di Saverio Chiaravalle, la direzione è affidata in via temporanea a Massimo Bianchi, medico di lungo corso che ha passato una vita in Ps e che raccoglie consensi bipartitani, sia tra gli ospedalieri sia tra gli universitari.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha all'attivo 400 pubblicazioni e guida la degenza breve internistica

Movimento 5 stelle in Regione: «Vecchi padiglioni, no alle ruspe»

Il Movimento cinque stelle ha depositato un'interrogazione in Regione Lombardia sull'ospedale di Circolo in previsione della demolizione di tre padiglioni della vecchia sede per la costruzione del nuovo "Day center 2". Luigi Piccirillo, consigliere regionale pentastellato e firmatario dell'atto, chiede che cosa prevede il progetto e se è già definito il ricollocamento «per le opere artistiche presenti nei padiglioni e cioè un bassorilievo in marmo di Carrara raffigurante il busto del promotore della donazione». Mario Beretta, eseguito dallo scultore Fratini; due mosaici posti ai lati dell'altare della cappella, raffiguranti i Santi Giuseppe e Achille, attribuibili all'artista Giuseppe Montanari; un grande mosaico, posto nella hall di ingresso del padiglione Santa Maria, raffigurante una estesa panoramica di Varese e del suo Sacro Monte, riferibile



Il padiglione Santa Maria (foto Archivio)

al Montanari; sempre del Montanari, un olio su tela, di dimensioni pari a due metri per tre metri, raffigurante la crocifissione con ampia veduta panoramica delle cappelle del Sacro Monte di Va-

rese sullo sfondo». Piccirillo ieri ha ricordato che: «L'ospedale necessita di ammodernamenti e, in questo senso, capisco la necessità delle demolizioni. Con l'interrogazione però chiediamo alla Regione di tutelare le opere presenti sul sito che rappresentano una testimonianza storica, culturale e artistica di rilievo non solo per Varese, ma per tutta la regione». La scelta del sito per il loro «ogilismo» insomma rassicurazioni sul futuro delle opere d'arte e capire se è stata redatta una relazione sulle modalità di asportazione dei mosaici, su criticità e i rischi nelle operazioni di asportazione, sui metodi e le modalità di restauro e sulla scelta del sito per il loro accollamento. Il nostro patrimonio d'arte va tutelato e preservato nell'interesse della collettività e delle generazioni future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESA DI POSIZIONE DEL PD

Stop alle assunzioni: è polemica

Anche il Partito democratico prende posizione sul rischio di uno slittamento al 2020 delle assunzioni di personale sanitario negli ospedali. Dopo la denuncia, due giorni fa, dell'assessore regionale Giulio Gallara, ieri Samuele Astuti, esponente dem nell'aula di Palazzo Pirelli, ha fatto sapere che: «se davvero il Governo e la maggioranza Lega e Cinque stelle hanno intenzione di rimandare al prossimo anno la possibilità per le Regioni di assumere nuovi medici e infermieri significa che non hanno chiaro

quanto sia grave la situazione nei nostri ospedali, dove il personale manca e quello che c'è è costretto a turni faticosissimi». «Mi meraviglio - ha aggiunto Astuti - che la Regione Lombardia, che dovrebbe in teoria avere ascoltato nelle stanze dell'attuale Governo e della maggioranza parlamentare, non riesca a ottenere risposte a un problema così pressante. Intanto i tempi di attesa per gli esami diagnostici sono interminabili. Servono risposte, non rinvii».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Nuovo appuntamento domani, ore 21, in Sala Varalli col Foto cine video club Verbano. La serata di proiezioni è dedicata alle opere dei soci: "Domande" di Mauro Bianchini; "Corpi pittorici" di Mario Ferdeghini; "A modo mio" di

Via alla Festa Cascine San Giorgio

Giorgio Terazza; "Festa mobile" di Andrea Penzo; "Ombre al mare" di Alberto Peruzzotti; "A visual protest" di Alberto Visconti. Al rione San Giorgio, nel parco comunale, da domani a domeni-

ca, la "Festa Cascine San Giorgio": domani concerto dei Vintage Evolution; sabato Diamante Sugar Band; domenica ballo li-scio. Sabato al salone Marna si svolgerà il "Concerto d'Omene-

del Coro Alpino Sestese. Ospiti il Coro Valtellina di Talomona e il Coro Aspis di Milano. Sabato, ore 17, alla Fondazione Sangregorio di Cocciglio inaugurazione della mostra degli artisti Vincenzo Lo Sasso e Ivano Sossella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decolla il turismo, mancano i taxi «Il Comune aumenti le licenze»

Federalberghi lamenta l'assenza del servizio. «Sono solo due e spesso stanno a Malpensa»

LUINO - Sono tanti i turisti che stanno arrivando in tutto il Verbano in questi giorni, soprattutto in queste prime settimane di giugno, affollando non solo le spiagge del luinese, ma anche le strutture ricettive presenti sul territorio, tra hotel, bad & breakfast, campeggi e case vacanza. E così, periodicamente, spuntano i problemi cronici che durano da anni e ancora non sono stati risolti. Uno, in particolare, viene denunciato da albergatori e gestori di hotel del luinese: la mancanza di un servizio taxi adeguato alle necessità di turisti e di stranieri che compiono viaggi di affari e arrivano a Luino.



La postazione telefonica in piazza Marconi dove arrivano le chiamate per i taxi (Foto Biltz)

L'area del Verbano è nota per le lacune sul fronte delle vie di comunicazione: mancanza di grandi arterie di snodo stradale e trasporti pubblici carenti, con la rete ferroviaria oggetto di critiche da parte degli utenti per i disagi ora causati dai lavori e che si traducono in ritardi verso Gallarate, Malpensa e

Milano. «I nostri clienti, soprattutto quelli stranieri, ormai da tempo, lamentano la mancanza di taxi nel comune di Luino», commenta Lara Luz, la consigliera di Federalberghi Varese, presidente del Lago Maggiore Bike Hotels e titolare del Camin

Hotel Colmegna. «Arrivano da noi, come in altri alberghi, e vorrebbero muoversi in taxi, visto che i mezzi pubblici nel nostro territorio sono poche e hanno orari improponibili. Le lamentelle di un servizio che dovrebbe essere garantito dalla pubblica

amministrazione, che sia comune o Regione, le prendiamo noi, che siamo critici per una grande pecca, che coinvolge tutto il territorio, di cui non possiamo essere direttamente responsabili. Serve indubbiamente un rimedio».

Nei giorni scorsi, in un hotel di Luino, ad esempio, una ventina di persone arrivate sul lago per un viaggio di affari, poco prima di cena hanno chiesto al proprietario un taxi per poter andare in un noto ristorante. Il problema è sorto perché gli unici due taxi presenti a Luino non erano nel paese lacustre, dove la domanda è piuttosto carente nel corso di tutto l'anno, ma erano a Malpensa, dove invece c'è maggior richiesta. «Ci rendiamo conto che durante l'anno la richiesta di taxi è minima», commenta ancora Lara Luz, «ma per i mesi estivi, dove sul Verbano si riversano centinaia e centinaia di turisti stranieri, è fondamentale fare qualcosa. Per questo ci appelliamo all'honore del Comune e chiediamo venga rilasciata qualche licenza in più, anche in via temporanea e nei mesi più caldi dell'anno, in modo tale da garantire un servizio tanto richiesto dai nostri clienti».

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CENTRO CITTADINO

Controlli dei Nas Multato ristorante

LUINO - (a.n.) I Nas (carabinieri del Nucleo antisofisticazione e sanità) nella mattinata di ieri hanno effettuato diversi controlli in alcune attività di ristorazione del centro cittadino. I militari sono arrivati a Luino con l'elicottero alzatosi in volo dall'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) che, dopo aver sorvolato i cieli del lago Maggiore, è atterrato presso l'elisuperficie di Volodmino (foto Biltz), frazione di Luino.

Da qui, i carabinieri sono poi partiti per effettuare le verifiche in una delle giornate finora più affollate della stagione calda con centinaia di turisti, soprattutto stranieri, per le vie e le bancarelle del centro. I carabinieri, così, hanno ispezionato un ristorante, nel centro cittadino, dove sono state effettuate analisi per accertare che tutte le normative sulla tutela della salute dei clienti e sull'igiene fossero rispettate. Durante le verifiche sono state accertate irregolarità legate alle norme riguardanti l'igiene e la conservazione degli alimenti, per un valore circa di tremila euro. Il lavoro dei Nas, dalla loro istituzione nel 1982, è molto importante per la popolazione, visto che ha l'obiettivo di tutelare e salvaguardare la salute di tutte le piccole e grandi comunità, dai piccoli paesi alle grandi città, soprattutto in questi ultimi anni dove il commercio su grande scala ha imposto criteri e parametri ben delineati da rispettare, che non sempre però sono seguiti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermato in dogana con le armi. Assolto

Il fondatore della Guardia nazionale le trasportava imballate. I giudici: non è reato

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - Questione di lessico. Il porto di oggetti atti ad offendere è reato; il loro trasporto, invece, non è disciplinato da norme e, per questo, non può portare in nessun caso a condanna. Emblematica la vicenda giudiziaria che ha coinvolto un 49enne di Caronno Pertusella, già coordinatore locale della cosiddetta Guardia Nazionale (un tempo vicina alla Lega), con precedenti per violazione della legge sulle armi. Transitato con un'auto dell'associazione nel dicembre di tre anni fa dalla dogana italo-svizzera di Zenna, di rientro dalla Germania, aveva a bordo sette coltelli a serramanico di quelli che si usano per andare a caccia e una trentina di bombolette spray al peperoncino anti-aggressione. Fu denunciato dalla Guardia di Finanza per porto

abusivo di oggetti atti ad offendere, per l'appunto i coltelli e gli spray. Puntualizzato che gli acquisti erano documentati da regolare bolle ed effettuati per conto dell'associazione della quale è stato co-fondatore, l'uomo fu destinatario di un decreto penale di condanna che prevedeva un'ammonda pari a 15mila euro. L'opposizione a quel decreto, promossa dal suo difensore, l'avvocato Roberto Sandro Guidali, sfociò in un procedimento con rito abbreviato davanti al giudice varesino Alessandro Chionna. Il giudice usò la mano pesante e condannò l'ex paramilitare (in passato aveva combattuto durante le guerre della ex Jugoslavia) a sei mesi di arresto (senza sospensione condizionale della pena e senza circostanze attenuanti generiche) e 2.000 euro di ammenda. A detta del giudice, la contesta-

zione originale in denuncia - porto abusivo di oggetti atti ad offendere - stava perfettamente in piedi. Di diverso avviso, ora, i giudici della prima Corte d'Appello di Milano che, con una sentenza per certi versi sorprendente, hanno assolto l'imputato perché il fatto non sussiste. «Giusto così» ha commentato il difensore. «Quegli oggetti erano tutti rigorosamente confezionati e sigillati, come ben documenta il verbale di sequestro. Manca proprio il requisito del porto che implica l'immediata disponibilità. Erano stati acquistati per conto terzi con regolare bolle di accompagnamento, dunque c'era anche la valida giustificazione per averli con sé. Il mio assistito si limitò a trasportare coltelli e bombolette».

L.T.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valico italo-svizzero di Zenna dove venne fermata l'auto con le armi



Le macchinette da gioco in una sala slot (Foto Archivio)

«Ho rischiato di perdere tutto al gioco»

LUINO - «Ricordo ancora il suono dell'ultima moneta, è nitido il ricordo delle successive monete che caddero dopo a cascata. Mi alzai in piedi ero euforico, mi sentivo fiero di me, finalmente ce l'avevo fatta». Comincia così il racconto di un giocatore ludopatico, affidato come una confessione al Gaa di Varese, un gruppo di aiuto e cura al gioco d'azzardo patologico che domani aprirà uno sportello anche a Luino. In via Volodmino 14, comincerà l'attività settimanale di queste persone che si rendono reperibili a qualunque ora rispondendo al numero dedicato 3276655120. «Ad un certo punto - prosegue la testimonianza del giocatore che poi si è affidato a questo gruppo di aiuto - realizzai che era bulo fuori. Non ricordo neanche se ero lì in macchina o a piedi e da quanto fossi lì: corsi a casa e la porta era chiusa, le luci spente e un silenzio assordante, ero solo. Mia moglie e mia figlia se ne erano andate. Mi prese il panico lo

sconforto, guardai il telefono dove c'erano 30 telefonate che avevo ignorato perché stavo giocando». L'uomo racconta di aver perso lavoro e famiglia, tentò addirittura di porre drammaticamente fine alla vita per trovare invece poi aiuto proprio nel gruppo di Varese che cominciò a frequentare per riprendere in mano la situazione. «Mia moglie e mia figlia - conclude - decisero di fare questo percorso con me. Il gioco fa schifo ti porta via la vera vita e la vera felicità». L'impegno di Gaa, già noto a Varese città, arriva dunque a Luino, sul Verbano, in un territorio che ha dedicato molti sforzi per «scoraggiare» l'uso del gioco per chi potrebbe manifestare «sintomi» di ludopatia. Il Piano di zona, lo ricordiamo, assieme al Comune di Luino ed a una ventina di altri municipi, ha lavorato per diversi mesi fino ad arrivare alla modifica degli orari in cui è possibile giocare nelle cosiddette sale slot sparse lungo il territorio. Non sono mancate

le polemiche ed il regolamento comunale, non solo a Luino, è stato impugnato dinanzi al Tar dai gestori delle sale giochi. Ci sono state comunque aperture al dialogo, per un incontro tra i sindaci ed i gestori delle sale slot. Vincendo questa, che ha fatto discutere molto a Luino tra favorevoli e contrari. In questo clima arriva un nuovo aiuto per chi non riesce a staccarsi dal gioco: un aiuto che si aggiunge a quello ideato dagli attivisti del gruppo 5 Stelle di Luino per dare riconoscimenti pubblici a quei locali che dismettono le macchinette per fare posto ad altri tavoli o a giochi come il calcio ballata o i flipper nel bar. Insomma, una serie di iniziative con l'unico scopo di sostenere una delle aree, quella del Verbano, dove si è giocato di più in provincia di Varese secondo i dati del 2018.

S.d.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO
SARONNESE

Domani con Prealpina lo speciale Notte bianca

Torna la Notte Bianca: sabato, dalle 19 alle 2, si svolgerà la dodicesima edizione dell'appuntamento estivo che tiene sveglia l'intera città. Per l'occasione, in allegato gratuito con il numero di domani di "La Prealpina", sarà di-

stribuito lo speciale "Notte bianca di Saronno". All'interno si potranno trovare l'elenco degli eventi in programma e tutti gli accorgimenti da attuare per vivere al meglio una sera di festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

 www.enricocantuassicurazioni.it
info@generalisaronno.it

Ospedale, via al confronto

Giovedì primo incontro pubblico a Caronno con la Regione e i vertici dell'azienda

Il sindaco di Caronno Pertusella, Marco Giudici, è il capofila nella mobilitazione per la tutela dell'ospedale di Saronno: quel consiglio comunale è stato il primo, nelle scorse settimane, ad approvare la mozione proposta dal Comitato per la salvaguardia dell'ospedale e ora gli amministratori locali caronesi rilanciano, organizzando la prima assemblea pubblica ufficiale sul tema, che costituirà pure la prima uscita nella zona di Eugenio Porfido, nuovo direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Valle Olona" di cui Saronno fa parte.

Una conferenza-dibattito che si terrà giovedì prossimo, 27 giugno, e che sarà ospitata direttamente nel Municipio di Caronno Pertusella, nell'Agorà di piazza Aldo Moro 1 con ingresso libero e piene annunciate.

"Ospedale di Saronno: realtà attuale e prospettive future" è il titolo dell'evento, che sarà del tutto "apolitico" ma sicura-



Il futuro dell'ospedale di Saronno preoccupa i comuni della zona (foto Blitz)

mente ad alto livello. La locale amministrazione di centrosinistra ha infatti invitato anche il presidente della Commissione sanità di Regione Lombardia, il leghista Emanuele Monti, e ci sarà Massimo Beneggi, di professione medico, già

assessore a Saronno e portavoce del Comitato pro-ospedale. A fare gli onori di casa, dunque, il sindaco caronese Giudici con l'assessore comunale ai Servizi sociali, Sebastiano Caruso, che si sono occupati di tutti i dettagli organizzativi e

che stanno seguendo passo a passo le travagliate vicende del nosocomio saronnese.

«Quello di Saronno è un ospedale con grandi potenzialità, che d'altra parte vengono messe in forse da alcune criticità» è il concetto ripetuto sul tema

dal sindaco Giudici. Riflessioni che prendono spunto anche da una vicenda personale: «Io stesso, infatti, sono stato sottoposto a un intervento ma non posso compiere i periodici controlli a Saronno... perché la lista di attesa per quel tipo di visite specialistiche è addirittura di un anno... L'obiettivo deve essere quello di migliorare la situazione e per farlo è necessario coinvolgere il maggior numero di persone ed enti possibile».

Ed è proprio quello che il comune di Caronno Pertusella si sta impegnando a fare, con l'obiettivo di coinvolgere anche tutte le altre amministrazioni del territorio. La mozione del Comitato pro-ospedale ha già ricevuto il disco verde anche da parte di Origgio e Misinto, mentre Rovello Porro, Gerenzano, Uboldo e Cislago la stanno valutando; per ora invece non è stata posta all'ordine del giorno dal comune di Saronno.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERPELLANZA

«Mai presenti al cda del Lura però paghiamo più di tutti»

(ro.ban.) - «Che fine ha fatto la rappresentanza del Comune di Saronno nel consiglio d'amministrazione del Parco del Lura?»

Se lo chiede, e lo chiede formalmente in Municipio con un'interpellanza, il consigliere comunale indipendente Francesco Banfi. Perplesso per i dati che ha chiesto e ottenuto dal consorzio sovracomunale di gestione dell'area naturalistica, nel cui contesto Saronno è il maggiore contributore in termini economici.

«Non voglio assolutamente entrare nel merito del perché delle assenze, ci saranno stati validi motivi personali o di lavoro. Resta il fatto che nell'ultimo anno il rappresentante saronnese nominato dal sindaco Alessandro Fagioli, persona che peraltro non è neanche di Saronno, non si è presentata neppure a una riunione, mentre in passato il suo predecessore Alberto Paleardi era una presenza assolutamente assidua. La scelta, puramente politica, della Lega era stata quella di rimpiazzarlo. Risultato? Nell'ultimo anno il Comune che "paga" di più per il parco, non ha avuto modo di fare mai sentire la propria voce in consiglio d'amministrazione, né di portare proposte, idee, progetti, o banalmente di essere informato di prima mano sulle decisioni prese» conclude Banfi.

Non resta che attendere la risposta dell'amministrazione in consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA
& VALLI**

La Polizia cantonale: «Occhio ai furti»

MENDRISIO - «Occhio ai furti». La Polizia cantonale, in vista dell'estate, delle ferie e quindi dell'intensificarsi delle "visite indesiderate", ha diffuso ieri una nota in cui raccomanda alcune cautele, soprattutto per simulare la presenza in

casa quando si è assenti: «Installate un timer per l'illuminazione interna, la radio o la tv, avvistate i vicini o persona di fiducia della vostra assenza, fate svuotare regolarmente la posta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funerarie
San Giorgio
 Gazzada Schianno VA
 Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183
www.onoranze.funericomunitali.it

Notte di fuoco in azienda agricola

In fumo 700 rotoballe di fieno. L'origine potrebbe essere dolosa. Non è la prima volta



Vigili del fuoco al lavoro alla Cascina Baranzello: le fiamme sono state notate da una passante (foto Blizy)

ARCISATE - È stata una giovane donna che, attorno alla 1.30 della notte tra martedì e mercoledì, rientrava dal lavoro in auto percorrendo la nuova strada dei frontalieri, aperta al transito il mese scorso, ad accorgersi di un incendio di proporzioni notevoli, divampato in un fienile. Le alte fiamme illuminavano a giorno la zona circostante la Cascina Baranzello.

La donna ha subito fermato l'auto e suonato il clacson, per richiamare l'attenzione dei residenti nelle case vicine del piccolo nucleo abitato. Si è così potuto dare tempestivamente l'allarme e, attorno alle 2 della notte, sono intervenuti i vigili del fuoco. Dalla caserma varesina di via Legnani, tre squadre formate da dodici uomini, con un'autopompa serbatoio, due autobotti e altri mezzi sono arrivate sul luogo dell'incendio, che si trova a lato dell'imbocco della nuova strada del Baranzello, a poche decine di metri da una rotonda sulla tangenziale Arcisate-Bisuschio. In supporto è poi giunta anche una squadra di volontari del Distaccamento di Laveno Mombello. Sono andate distrutte dal violento incendio oltre 700 rotoballe di fieno, che viene utilizzato come foraggio per alimentare bovini da



latte, accatastate nel deposito di un'azienda agricola ed è stata interessata dalle fiamme anche la struttura in cemento. Si è dovuto lavorare tutta la notte per avere ragione dell'incendio. Quando la luce dell'alba ha rischiato la zona, dal fienile si levava ancora fumo e l'opera dei pompieri è proseguita per l'intera mattinata di ieri per lo smassamento, finalizzato a evitare il rinfocolarsi delle fiamme. Con l'impiego di

un mezzo sollevatore con un braccio meccanico telescopico, il fieno è stato rimosso, mentre continuava a essere irrorato con potenti getti di acqua prelevata da idranti fissi. Gli stessi agricoltori, con tre autobotti, facevano la spola per rifornirsi di acqua in una vasca, mentre carri trainati dai trattori trasportavano il fieno in terreni dove ha potuto essere sparso per completare l'opera di bonifica. Per la messa in sicurezza,

l'intervento dei pompieri si è protratto nel pomeriggio.

Sul luogo dell'incendio si sono recati il vicesindaco, Mariangela Gariboldi e i tecnici comunali. Con un'ordinanza, il Comune ha invitato i residenti, in via cautelativa, a tenere chiuse le finestre e ad evitare l'utilizzo d'impianti di aerazione sino alla conclusione delle operazioni. È intervenuto anche l'Ufficio di Igiene e Sanità pubblica dell'Ats Insubria. Sono in corso le indagini dei carabinieri della Stazione di Arcisate per appurare le cause dell'incendio, di probabile origine dolosa.

Certo è che ci sono diversi precedenti di fienili danneggiati da incendi che sono divampati durante la notte. La scorsa estate, precisamente nella notte tra il 16 e il 17 agosto, erano andate distrutte 300 rotoballe di fieno accatastate sotto un tendone in via Oberdan, nella frazione Brenno Useria. E sempre di notte, un altro incendio, divampato tra il 2 e il 3 novembre dello scorso anno, aveva distrutto il fieno immagazzinato in una struttura in località "Loco Nuovo", sotto il Monucco, alle porte della frazione Velmaio.

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA